

LE SFIDE DELLA TECNOLOGIA DIGITALE

GDB INDUSTRIA 4.0

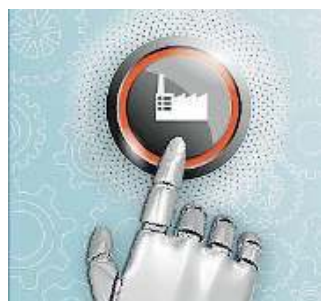
«Andiamo verso fabbriche di dati» Il futuro per il prof.



L'approfondimento. Pubblico interessato all'incontro

Incontro con Giuliano Noci (PoliMi), Andrea Pasotti (Csmt) e Alberto Bertolotti (Ibs Consulting)

In sala Libretti



Il logo. GdB Industria 4.0

BRESCIA. Un «pretesto narrativo» - così l'ha definito lui - per dire e dare il senso di quel che sta cambiando nel mondo. A Wall Street, la Tesla sta capitalizzando più della Ford, il marchio-simbolo del capitalismo stesso, quello che ha portato l'auto di massa, quello che ha dato il nome ad una modalità produttiva e di organizzazione della fabbrica per un secolo abbondante, ebbene, quel marchio - Ford, il modello T, il fordismo - vale (secondo il mercato) meno di Tesla, che è una fabbrica e un marchio messe solo da qualche anno da un capitalista visionario come lo fu al tempo - il vecchio Henry, che fa auto ma solo a batteria. (Parentesi: in realtà l'altro ieri Tesla ha superato anche Gm ed è la prima casa automobilistica americana). Può bastare a dire quanto il mondo stia cambiando?

Il futuro è arrivato. Giuliano Noci, docente di marketing al Politecnico di Milano, bresciano-mantovano, è stato ospite la settimana scorsa all'incontro nella nostra sala Libretti sul tema dell'Industria 4.0 promosso dal nostro giornale con un gruppo di aziende che partecipano alla nostra iniziativa (il Csmt, Project Group e Ibs Consulting).

Una "lezione" svolta con efficacia, capace di portare un po' di mondo a Brescia ma capace anche di lanciare alert grandi come una casa. Esempio. In Germania - ha detto il professore - si stanno chiedendo se non stiamo esagerando con la tecnologia. La nazione capitale della tecnica e portabandiera del 4.0, si interroga - dice Giuliano Noci - se questo andare sempre e solo sulla tecnologia manifatturiera non stia impedendo di guardare ed investire su quell'altra tecnologia, quella delle informazioni, quella dei dati. Perché il punto è questo: bisogna passare dall'Industria 4.0 al Mercato 4.0. Il salto vero - il cambio di paradigma fondamentale - è un po' questo: meno fabbriche di prodotto e più fabbriche di dati: questo è quel che sta maturando nel mondo prossimo venturo.

Imuri o i clienti? Certo che bisogna avere macchine nuove,

avanzate e quindi ben vengano le agevolazioni fiscali ma - attenzione - questo è il primo passo: indispensabile, ma è il primo passo. Il successivo è avere dati interni ed esterni rapidi e condivisi - «orchestrare le risorse», dice Noci -, che fa un esempio di facile comprensione: «Che cosa è più importante oggi per un supermercato: l'immobile o i clienti? E' evidente che un negozio serve, ma il valore vero - l'asset, il ceppo per usare il linguaggio del bilancio - è il parco-clienti» che devo conoscere, informare, coccolare eccetera perché gli devo vendere sì un prodotto ma soprattutto un servizio. Vale per chi ha un market, per chi fa auto, per chi produce rubinetti.

Da dove si parte? Dalla voglia di cambiare, dal voler provarci. Andrea Pasotti, ingegnere, per conto del Csmt sta facendo nelle aziende un lavoro di consulenza e affiancamento sui temi dell'innovazione. E sa bene i problemi, i dubbi, le domande che le aziende si pongono. Una su tutte: da dove parti-

La prima innovazione è decidere che bisogna cambiare passo

re? Tema vasto e che il Csmt ha ben presente. C'è una prima proposta - semplice ed efficace -: facciamo un check up, un primo esame per capire a che punto è l'azienda, su cosa dovrebbe fare per fare passi avanti. Ma c'è di più: il Csmt propone il primo check up gratuito. Da oggi le aziende non hanno alcun alibi: bisogna solo decidersi a chiamare il Csmt. //

Guarda il video dell'incontro su www.giornaledibrescia.it GDB Industria 4.0 torna mercoledì 19

I RELATORI



Andrea Pasotti. Ingegnere del Csmt, il Centro servizi multisettoriale e tecnologico promosso da aziende, università, enti locali. «Prima di pensare a innovazione tecnologiche "pesanti" spesso si devono fare interventi più "leggeri" ma molto efficaci».



Giuliano Noci. Docente al Politecnico di Milano e fondatore di Nutcracker, società che sviluppa progetti di marketing strategico a supporto di grandi e medie aziende, collegata alla bresciana Project Group.



Alberto Bertolotti. È a.d. di Ibs Consulting e Acf spa, società di consulenza per la finanza straordinaria, attive da oltre vent'anni. Sulle agevolazioni Industria 4.0 da qualche giorno c'è la circolare esplicativa dell'Agenzia delle Entrate.



Paolo Gesa. Responsabile della Divisione Business di Banca Valsabbina. L'istituto ha messo a disposizione per investimenti in chiave 4.0 un plafond di 20 milioni a tassi e condizioni decisamente convenienti.

GDB INDUSTRIA 4.0
in collaborazione con

AVVISO AI NAVIGANTI

Chiacchiere, dibattiti, analisi e fatti D'ACCORDO SERVONO PIU PERITI MA CHI CI PENSA?

Gianni Bonfadini g.bonfadini@giornaledibrescia.it

Allora siamo praticamente tutti d'accordo: i nuovi scenari dell'industria chiedono più personale specializzato; chiedono un maggior numero di periti (c'è chi dice che in 5 anni ne serviranno il doppio degli attuali), un maggior numero di ingegneri, oltre alla necessità di interventi dentro le aziende per un profondo aggiornamento di chi già lavora. Questo quadro - ovvero la necessità che serva gente più qualificata - è praticamente il punto sul quale tutti sono d'accordo. Se poi il 4.0 sia o no una rivoluzione, se porterà via lavoro o ne porterà di nuovo, se sia un vantaggio per l'Italia o meno il dibattito è aperto. Sul fatto che servano periti no: qui sono (siamo) tutti d'accordo. Dire che in 5 anni servirebbe raddoppiare la disponibilità di periti è una iper-sfida.

Se questa è la vera sfida Brescia non può attendere piani nazionali

Magari al raddoppio non ci si arriverà, ma pensare ad un significativo aumento questo si potrebbe fare. Pensare e fare qualcosa. Naturalmente servirebbero piani nazionali in grado di fornire indirizzi e fondi. Ma altrettanto naturalmente è difficile immaginarsi che qualcosa arrivi, almeno a breve. «Il più grande problema/opportunità per le aziende sarà avere persone con le competenze adatte». Così la settimana scorsa anche Giuliano Noci (si veda il pezzo qui accanto) ha rimesso al centro il problema (per chi non avrà queste competenze) che si trasforma in opportunità (per chi le competenze le avrà).

E' un bel tema: come fare per accrescere il numero dei competenti? Possibile che si debba attendere Roma? Brescia non può immaginare di fare niente in questa direzione? Pressing sulle famiglie, belle fabbriche che si aprono (ce ne sono) per far vedere quanto sia cambiata l'idea di fabbrica, inventarci qualcosa che renda più "sexy" l'idea di perito.

E poi interventi e investimenti su quelle scuole. Non per mettere in serie B le altre, ma oggi - per il futuro di tutti - bisognerebbe concentrarci sugli istituti tecnici e sulle scuole professionali, neglette e bistrattate, alcune vergognosamente malmesse.

Forse è una visione minimal: ma se dai diversi tavoli istituzionali aperti venisse fuori un'idea concreta di intervento in questa direzione sarebbe una bella innovazione 4.0.